

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

«Da chi altri andremo,
Signore? Solo tu
hai parole di vita,
eppur sempre
la strada ci porta a fuggire
dal monte del sangue.

Il sepolcro
ha pesante la pietra
e il tuo fianco è squarciato
per sempre:
come dunque possiamo capire
il mistero, se tu non lo sveli?

Mentre il sole
già volge al declino,
sii ancora il viandante
che spiega le Scritture
e ci dona ristoro,

con il pane
spezzato in silenzio.

Cuore e mente illumina ancora
perché vedano sempre
il tuo volto e comprendano
come il tuo amore ci raggiunge
e ci spinge più al largo.

A te, Cristo,
risorto e vivente, dolce amico
che mai abbandoni,
con il Padre e lo Spirito santo
noi cantiamo la gloria
per sempre.

Salmo CF. SAL 26 (27)

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore,
la tua via, guidami
sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda
ai miei avversari.
Contro di me
si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti (*Fil 4,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore buono, ascoltaci!**

- Tu ci doni il tuo regno: aiutaci a esserne ogni giorno degni.
- La vigna vuole produrre i suoi frutti: aiutaci a essere solerti agricoltori.
- La pietra scartata è diventata pietra d'angolo: preservaci dalla stoltezza di non riconoscere l'essenziale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

Gloria

p. 328

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaia

¹Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. ²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

³E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. ⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 79 (80)

Rit. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

⁹Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹²Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. **Rit.**

¹³Perché hai aperto breccie nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?

¹⁴La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**

SECONDA LETTURA FIL 4,6-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁶non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a

voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Scartare

In questa domenica siamo sollecitati a verificare la drammatica possibilità di rifiutare Dio, di fronte al compito di portare frutto senza mai diventare proprietari di quanto egli ha seminato nella nostra terra.

Se abbiamo tutti sperimentato la sensazione di essere «acini acerbi» (Is 5,2) nelle occasioni importanti della vita, dobbiamo riconoscere che questa esperienza è ancora più amara quando a farci sentire inadeguati e immaturi sono stati gli altri. Tuttavia, a volte non riusciamo a riconoscere e accogliere la nostra immaturità, nemmeno quando la voce risuona forte dentro o attorno a noi. La parabola di Isaia, un giudizio apparentemente molto crudo e perentorio, può essere intesa come un «canto d'amore» (5,1) con cui Dio cerca di fare verità con il suo popolo. Chi ama – si sa – non ha timore di pronunciare parole scomode, quando si rivelano necessarie per risanare le ferite di un rapporto ormai incrinato. Perché chi ama non è preoccupato di se stesso, ma del bene dell'altro. Dio decide di parlare in questi termini a Israele, quando si accorge che tutta la premurosa cura nei suoi confronti non ha fatto maturare i frutti attesi. Dice il profeta a Israele: «Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi» (5,2). Dio sopporta e supporta tutta la nostra vita, ma non può rimanere silente quando si accorge che stiamo correndo il rischio di restare sterili e desolati. Allora ci parla con forza, offrendoci l'occasione di accorgerci dove siamo finiti, per colpa o negligenza: «Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata» (5,5).

La parabola di Gesù approfondisce l'immagine di Isaia, affermando che non è tanto la vigna a essere scartata da Dio, ma addirittura coloro che sono chiamati a coltivarla con responsabilità. Infatti, nella parabola evangelica, il problema non sembra essere tanto quello di (non) portare frutto, ma quello di non essere disponibili a consegnarlo al suo legittimo proprietario nel momento della raccolta: «Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono» (Mt 21,34-35). Se il male è sempre un abisso misterioso che crea sgomento nel nostro cuore, dobbiamo notare che il particolare più sconcertante nell'insegnamento di Gesù è, in realtà, la ben più incomprensibile ostinazione con cui il padrone della vigna persevera nel tentativo di raccogliere frutti dalla vigna, fino a sacrificare le cose più importanti: «Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"» (21,37). L'ennesima ondata di violenza, che spinge i contadini a uccidere il figlio erede, non fa venir meno i progetti del padrone, per nulla interessato a vendicarsi dei grandi torti subiti, ma a fare tutto il possibile per poter vedere presto frutti nella sua vigna: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (21,43).

La spirale di odio raccontata dalla parabola trova compimento solo nella carne del Figlio di Dio, «in Cristo Gesù» (Fil 4,7). È lui la pietra che noi abbiamo scartato dalla storia, ma che Dio

ha posto come fondamento di una nuova storia di salvezza e di una nuova umanità: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42). Volgendo lo sguardo a lui, possiamo ritrovare fiducia anche nei confronti di tutta quella terra scartata dal nostro o dall'altrui egoismo. Solo di fronte a colui che è stato scartato affinché noi non lo fossimo più, possiamo scoprirci capaci di non permettere mai a nessuna paura di travolgerci e di renderci aggressivi. Semmai solo bisognosi di nuovo affidamento: «Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti» (Fil 4,6).

Signore Gesù, tu ci inviti a non appropriarci di nessun dono tuo e di nessun frutto che da esso prende vita perché, solo tornando nelle tue mani, essi diventano fonte stabile di gioia e di condivisione. Quando non ne siamo capaci e finiamo nell'incubo della paura di perdere tutto, donaci il coraggio di saper scartare non la correzione di chi ci ama ma la nostra durezza di cuore.

Cattolici

Anselmo di Lucca, vescovo (1086); Felice di Como, vescovo (391).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Pelagia la Penitente (V sec.); Sergio di Radonež, monaco e protettore della Russia (1392).

Copti ed etiopici

Apatil e Herais, martiri (III sec).

Luterani

Johann Mathesius, predicatore (1565)